



Via agli spettacoli in carcere in attesa del Teatro Stabile

Presentazione ufficiale di Atlantis dei detenuti attori di Punzo



Armando Punzo

Fondatore e regista della

Compagnia della Fortezza al carcere di Volterra

di **Gabriele Rizza**

Volterra La Compagnia della Fortezza, creata da Armando Punzo nel 1988 nel carcere di Volterra, abbandona l'itinerario "Naturae" che fin qui l'aveva guidata, e lancia un nuovo capitolo della sua storia con il titolo "Atlantis" ovvero "Della permanenza". Che non significa stabilità e immobilismo ma al contrario percezione della realtà che ci circonda da un punto d'osservazione più autentico e reattivo, certamente più estremo, che per Punzo è la condizione carceraria.

Lo spettacolo propriamente detto, che debuta il 28 luglio (repliche fino al 3 agosto), fa da vertice alle più ampie trame di un progetto affidato alle cure di Cinzia de Felice che, a partire da quest'anno, accanto alla presentazione dell'ultimo lavoro della Compagnia, propone una serie di attività (mostre, incontri, proiezioni, libri) destinate ad approfondire il ruolo "rigeneratore", a suo modo rivoluzionario, svolto da Punzo e dai suoi attori detenuti in 35 anni di attività.

Un lavoro premiato con l'assegnazione a Punzo del prestigioso Leone d'oro alla carriera da parte della Biennale di Venezia 2023 per quella che rappresenta una delle più straordinarie avventure teatrali del Novecento, che supera di gran lunga la vecchia formula del "teatro in carcere" per trasformarsi una esperienza pilota che «ha modificato geneticamente una casa di detenzione nota fino ad allora per la sua durezza e il suo isolamento», come ebbe a dire Franco Corleone, garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana. «Negli ultimi anni il nostro lavoro – spiega Punzo – è stato guidato dalla ricerca dell'ordine e della bellezza nella natura umana. Senza alcuna volontà iniziale sono emerse una narrazione e una visione dell'uomo che ci hanno fatto scegliere di riscrivere l'opera di Shakespeare per sconfessare una superstizione che vedeva l'uomo ripetersi all'infinito uguale a se stesso, senza possibilità di cambiamento».

Punzo alimenta una corsia di invenzioni, un mondo in bi-

lico che fluttua in una dimensione insieme fisica e onirica, dove nel corso del tempo hanno trovato posto Borges, Genet, Pasolini. Fallite le ideologie e il conseguente crollo delle utopie, giungono altre domande a cui provare a dare una risposta. «Permanere che fa parola d'ordine per il primo capitolo di questa nuova avventura – spiega Punzo – non è immobilità, è affermazione di stato, è conquista di un altro luogo, non è beata torre d'avorio, fuga dalla realtà, è piuttosto consapevolezza di una scelta, è conoscenza, è sapere, è frutto faticoso di un lavoro che agisce interiormente nell'uomo ed esteriormente nel mondo, è riconoscimento e contenimento dell'io ordinario a favore di un io superiore».

Una ricerca che troverà nuovo vigore nella realizzazione del Teatro Stabile in carcere, col conferimento dell'incarico di progettazione e realizzazione esecutiva all'architetto Mario Cucinella.

Informazioni allo 0588 80392.

Eventi

Lo spettacolo debutterà il 28 luglio con repliche fino al 3 agosto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

